

## **Patriziato, la seconda giovinezza**

*Grazie all'Alpa, è stato rilanciato nell'ultimo decennio il valore economico e culturale del territorio  
di Cristina Ferrari*

---

Non è facile gestire il 75 per cento del territorio non edificabile del Cantone con all'incirca 20mila franchi. Uno sforzo che può, fortunatamente, contare sul volontariato e sul grande amore che l'Alleanza patriziale ticinese (Alpa) riversa su un patrimonio che non è ad esclusivo utilizzo dei proprietari, ma di tutta la comunità. Sentieri, boschi, strutture ricettive sono, dunque, uno scrigno prezioso non solo per il settore agricolo e forestale, ma anche per quelli turistico e ricreativo.

«Dobbiamo svecchiare l'immagine del Patriziato» va subito al sodo Tiziano Zanetti, presidente dell'Alpa da sei anni e a capo di 80mila patrizi. «Fino a una decina di anni fa il territorio era dimenticato, attraverso il lavoro che stiamo portando avanti (fresco per altro il loro sito internet [www.alleanzapatriziale.ch](http://www.alleanzapatriziale.ch), ndr) si è riscoperto il contributo fondamentale che un'associazione come la nostra comporta per tutta la popolazione. Non possiamo pensare al patrizio come solo ad un vecchio contadino, siamo anche altro, impegnati nella valorizzazione dei nostri territori e delle nostre tipicità». Un tema importante e per questo affrontato recentemente nell'ambito della riunione del Consiglio direttivo riunito a Gribbio, monte sopra Chironico, nel cuore di uno dei patriziati più vivaci della Leventina e parte dei 211 "fuochi" che punteggiano il Ticino. «Il Patriziato – ha ribadito Zanetti – è un valore aggiunto su una giurisdizione comunale aggregata e può creare le migliori condizioni quadro per azioni in favore della collettività tutta». Esempi concreti? Uno è stato visitato proprio in occasione di questo incontro: la valorizzazione di un lariceto che va ad affiancarsi, solo per citarne alcuni, al progetto di castagneti nel Malcantone, al recupero di pascoli, ad azioni di pulizia e al riordino degli archivi (fonti fondamentali per lo studio della storia e delle tradizioni locali). Una funzione, quindi quella dell'Alpa, di controllo e di coordinamento delle svariate iniziative promosse dai singoli Patriziati. «In questo senso – ci ha spiegato Zanetti – possiamo contare su un'ottima collaborazione con la Sezione enti locali e dunque con il Cantone. In particolar modo attraverso il Fondo di aiuto patriziale che, con un budget annuale di circa un milione di franchi, finanzia e sostiene i vari progetti. Un aspetto da non sottovalutare se pensiamo che negli ultimi anni abbiamo generato, da questo intervento iniziale, un indotto di 110 milioni di franchi, e soprattutto nelle zone periferiche». Impegno che continuerà anche in futuro e indipendentemente dalla questione aggregazioni. «Nella visione futura del Cantone la nostra autonomia, siamo certi, continuerà ad esistere – ci dice convinto il presidente dell'Alpa – siamo del resto un'enorme risorsa e non dobbiamo diventare una sorta di aggregato o di sussidio del Comune». Pur con i limiti finanziari a cui ci si deve giornalmente confrontare... «Nella nostra riunione abbiamo deciso, su indicazione dell'ultima assemblea, di costituire un primo gruppo di lavoro al fine di formulare delle proposte concrete di contributo periodico

regolare al Cantone – ha indicato Zanetti – e un secondo per affrontare temi riguardanti l'interesse generale dei Patriziati ticinesi e, a tal fine, di organizzare incontri con le autorità federali, cantonali, comunali e con gli enti pubblici e privati, adottando così le decisioni che s'impongono per garantire i legittimi interessi dei Patriziati nel pieno rispetto delle norme e dello spirito della legge organica patriziale e delle altre leggi cantonali applicabili».

E soddisfazione vi è anche per il coinvolgimento dell'Alpa al nuovo Ente regionale di sviluppo del Bellinzonese e valli nonché nello studio strategico sugli enti patriziali. «Unità d'intenti, progetti comuni e condivisi, interventi mirati, Patriziati funzionali e funzionanti, forti e affidabili in modo da essere riferimento per taluni servizi cantonali – ha posto infine l'accento il nostro interlocutore – dovranno essere le condizioni operative future e i punti cardine di ogni prossima riflessione».

### **Un vasto patrimonio trasmesso da generazione a generazione**

*Numerose attività, escursioni didattiche comprese, rivolte ai ragazzi*

Ci sono sì pascoli e prati, ma c'è anche dell'altro. Quando si parla di Patriziati c'è tutto un mondo intorno. Un territorio estremamente variegato: dagli alpi della Leventina a quelli della valle di Blenio, dal campo da calcio di Carasso a numerose case patrizie, teleferiche, agriturismi, il "green" (meta di appassionati golfisti anche stranieri) e il ristorante lunge di Ascona, la zona dello Zandone a Losone dove attraverso un diritto di superficie concesso dal locale Patriziato si sono insediate industrie e aziende, le cave di Arzo, della Riviera e della valle Maggia, sentieri naturalistici. Un mondo a portata di mano per tutti: curato e gestito dagli oltre duecento Patriziati ticinesi e a disposizione di escursionisti, sportivi, appassionati della buona tavola, lavoratori ed utenti di numerosi servizi. Realtà che oggi come oggi hanno bisogno di essere continuamente valorizzate e pubblicizzate. Da qui l'impegno dell'Alleanza patriziale ticinese verso i giovani. «È più che mai importante trasmettere alle nuove generazioni – puntualizza il presidente Tiziano Zanetti – il valore del nostro territorio. Ogni anno così, in collaborazione con la Fondazione lingue e sport, organizziamo interessanti attività di scoperta delle nostre regioni. Escursioni ecologiche che vedono partecipare ragazzi fra gli 11 e i 15 anni, ricche di spunti biologico-culturali in modo da evocare anche alcune curiosità storiche». Un futuro aperto su tutti i fronti. «Oltre al discorso aperto sulla biodiversità ci stiamo preparando, per il 2011, per l'Anno internazionale delle foreste – conclude Zanetti – risorse che vanno valorizzate attraverso progetti e interventi che porteremo avanti con la Federlegno e le associazioni private di categoria».